

Mentre la DC propone agli elettori «nuovi sacrifici»

Lecce: concrete proposte dei comunisti

per dare soluzione ai più urgenti problemi

Il «miracolo» promesso dalla DC non solo non c'è stato ma gli squilibri e la crisi si sono aggravati - Le dure battaglie sostenute da coloni e braccianti - Traditi gli impegni assunti dai dirigenti dc nell'Unione Province - 5 questioni al centro del programma comunista

Dal nostro corrispondente

LECCO, 16. Il programma del PCI per le prossime elezioni amministrative che i comunisti leccesi hanno elaborato è diffuso fra gli elettori, continua a suscitare grande interesse; e ciò per un motivo fondamentale: la sua concretezza.

In primo luogo vi è la denuncia di come fosse aleatoria e demagogica la propaganda dc alla vigilia delle elezioni del 28 aprile, quando si assicurava ai lavoratori meridionali che anche essi avrebbero avuto il loro «miracolo economico» e che se di riflessi, in cambio di sacrifici, al tempo stesso, si chiedevano affinché quel «miracolo» si consolidasse. I fatti hanno dato ragione ai comunisti: l'affermazione dell'inevitabilità che le strozzature economiche e gli squilibri sociali esplodessero in tutta la loro gravità, facendo così affiorare il «miracolo economico» che per altro era stato possibile proprio per il fatto che i comunisti di tali strozzature, e che era stato realizzato soprattutto a spese delle regioni più povere del meridione d'Italia.

Infatti oggi gli slogan del miracolo e del benessere sono scomparsi dalla propaganda dc, ma si parla di sacrifici, ancora di sacrifici, per permettere, si dice questa volta, alla macchina economica che si è inceppata, di rimettersi in movimento. Il programma dei comunisti leccesi, illustra, poi, la grave situazione di crisi perdurante nelle campagne, la causa della sopravvivenza di patti agrari antisociali come la colonia, e come le nuove leggi in materia di riparti siano insufficienti ad elevare il livello di vita nelle campagne.

La provincia di Lecce è stata in questi mesi al centro di dure lotte sostenute dai coloni e dai braccianti; quali è stato l'atteggiamento, quali le iniziative delle Amministrazioni dc e dei partiti di centro-sinistra? Assolutamente passive.

La imminente cancellazione di 90.000 lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici per via della istituzione del «libretto» col sistema dell'accertamento effettivo, priverà i bilanci familiari e la nostra provincia di decine di miliardi, mentre gli avvocati perderanno l'assistenza previdenziale, gli assegni familiari e il sussidio. A tutto ciò si aggiunge la falcidia dei bilanci comunali: nella provincia di Lecce si calcola siano stati tagliati oltre due miliardi di lire, di cui 800 milioni nel solo capoluogo. Le voci più colpite sono l'agricoltura, la scuola, l'edilizia e l'assistenza.

L'Unione delle Province pugliesi, diretta dalla DC e per un certo periodo dallo stesso presidente della provincia di Lecce, aveva tradito i solenni impegni assunti nel gennaio scorso, quando l'assemblea si costituì in Comitato Permanente per la programmazione con l'impegno di consultare tutti i Comuni della regione e di considerare le spine e le esigenze popolari.

In tutti questi anni la DC, che nella provincia di Lecce mantiene ancora la maggioranza assoluta, non ha avuto neppure la capacità di soddisfare le più elementari e impellenti esigenze delle nostre popolazioni. Basti ricordare che, per ammissione dello stesso presidente Minniti, le condutture centrali dell'acquedotto pugliese potrebbero saltare da un momento all'altro provocando conseguenze che è facile prevedere.

Il programma del PCI esamina una serie di questioni di altrettanta gravità, come quello della casa, delle speculazioni edilizie, della scuola, dei trasporti, della industrializzazione.

In sintesi le proposte del PCI sono: 1) a proposito dell'agricoltura si ribadisce la necessità di superare la colonia, attraverso la 327 e le altre leggi, e la funzione importante che gli enti locali debbono assolvere a questo proposito; 2) la immediata costituzione degli Enti regionali di sviluppo agricolo con ampi poteri, e la costituzione di un comitato provinciale per

lo sviluppo e la programmazione; 3) la costruzione di mercati consortili, di impianti frigoriferi per i contadini, il finanziamento alla cooperazione; 4) una riforma organica della finanza locale volta ad alleviare gli oneri ai ceti poveri; 5) la lotta per la eliminazione dei concessionari di tra-

ffico e una ferma azione per realizzare insediamenti di complessi manifatturieri e di lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per creare nuclei semindustriali che riescano a frenare la tumultuosa emigrazione che, nel solo 1962, ha raggiunto la cifra di 80.000 lavoratori.

Eugenio Manca

Bari

Moro annuncia l'invio di miliardi

Si tratta delle solite promesse che — passata la votazione — non si sa se verranno mantenute

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. La calata dei miliardi in provincia di Bari si fa sempre più intensa a mano a mano che ci avviciamo al 22 novembre. Arrivano tramite telegrammi e vologrammi anche se questa volta non in modo diretto. Ci spieghiamo. È sempre il solito Moro che telegrafa al segretario provinciale della DC per comunicare che sono stati concessi tanti e tanti contributi per opere pubbliche in questo od in quel comune. Ma a sua volta Moro il telegramma l'ha ricevuto dal ministro Mancini, il quale, in verità, avrebbe rispar-

miato tempo e spese se avesse delegato direttamente al sindaco di questi comuni e non alla vigilia del voto. Si perpetua così quell'offesa alla popolazione barese instaurata dal segretario provinciale della DC in queste genti come a sottospecie umana a cui si può promettere questo e quello alla vigilia di una votazione, salvo poi a mantenere l'impegno. Se si entra poi nell'esame di queste cifre annunciate nella misura di miliardi si capisce che si tratta di qualche centinaio di milioni di lire, perché dieci milioni per la sistemazione di strade interne per i Comuni di Canosa, Minervino, Molfetta,

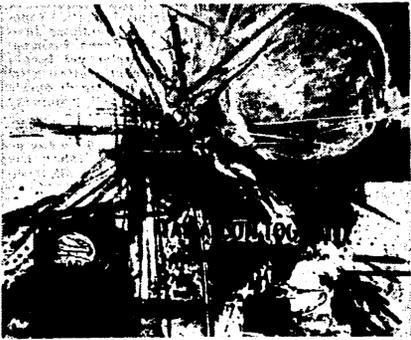
Giovino, Conversano, Gioia, Bitonto, Barietta, Gravina, si riducono a ben poca cosa. Considerabile è invece la spesa per i telegrammi, che a sua volta il segretario provinciale della DC indirizza a tutte quelle sezioni democristiane e per gli altri telegrammi che i vari candidati dc, indirizzeranno ai loro capi elettori. Quando poi i soldi si tratta di darli veramente, per necessità immediate o per disastri come quello del crollo di via Macina a Molfetta vecchia (che la conseguente morte di due persone), assistiamo al fatto che la Prefettura di Bari elargisce per le famiglie delle vittime la somma di 600 mila lire. E quando si tratta di affrontare in concreto il problema del risanamento di Molfetta vecchia, tutta puntellata e pericolante, una riunione al Comune presieduta dal sottosegretario dc De Cocci si riduce ad un esame nel quale come sistemare le famiglie che hanno avuto il decreto di sgombero. I soldi in provincia di Bari in questi giorni non arrivano solo con telegrammi di Moro, il quale da quando è Presidente del consiglio non trova ancora il modo di rispondere ad un'interrogazione dei parlamentari comunisti pugliesi su queste sue azioni di malcostume politico. Quando il ha portato di persona a Bari il sottosegretario al LL. PP. il quale, nel corso di una riunione in Prefettura sulla situazione dell'edilizia di Bari di sole, ha elargito a piene mani: qualcosa come trenta miliardi.

Quando poi si è trattato di affrontare in concreto il problema delle cooperative edilizie sciolte dalla provincia di Bari aderenti alla Federazione provinciale delle cooperative si è visto respingere questo periodo dagli istituti di credito le domande di mutuo in base alla legge 1460 per l'esecuzione del programma di costruzione di case popolari. Questa è la realtà che si presenta in provincia di fronte alla politica delle promesse portate avanti personalmente dal presidente del Consiglio di Bari, il suo collegio elettorale.

Italo Palasciano

Per il ventennale della Resistenza

Vivo successo della mostra «Italia '44»



Dalla nostra redazione

LIVORNO, 16. È stato inaugurato nei giorni scorsi alla Galleria d'Arte «Bandini» di Cecina, il Premio Nazionale «Italia '44» nel quadro delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza. La significativa manifestazione d'arte che è stata organizzata dalla stessa Galleria «Bandini», dal periodico d'arte «Riviera Etrusca» e dal Gruppo «Oggi» di Livorno ha ottenuto il successo che meritava. Sono stati premiati i seguenti artisti: Antonio Biondi di Firenze, organizzatore, circa duecento opere da ogni parte d'Italia e la Giuria ha mirato decisamente ad ottenere un alto livello qualitativo dopo una accurata selezione, tenuto anche conto che la Mostra — essendo itinerante — verrà trasferita in altre città della Toscana nelle prossime settimane.

La rassegna si presenta ricca di tentativi di storizzazione, eseguiti con le tecniche più diverse e ne scaturirà una mostra veramente degna del tema che doveva essere affrontato e, rifuggendo ad ogni espressione retorica, è riuscita egregiamente ad elevare quei valori storici e umani che sono propri della Resistenza.

La manifestazione ha assunto particolare rilievo anche per il concorso di giovani artisti, non invitato opere di rilevante impegno Renato Guttuso, Fernando Farulli, Carlo Sighi, Antonio Romani Morando, Fontana,

ni, Bandini e ancora i pittori Schinasi, Campus, Conti e Caracciolo appartenenti al Gruppo «Oggi». Una manifestazione d'arte, insomma, che fa veramente onore a Cecina e agli organizzatori e che sta ottenendo da parte del pubblico e della critica la più lusinghiera affermazione. In sede di premiazione, la Giuria ha assegnato i premi nell'ordine seguente: 1) premio di lire centomila ex aequo ai pittori Alberto Ferroni di Firenze e Gino Bellani di La Spezia; 2) premio di lire settantaquattromila lire è stato diviso fra Pietro Tredici di Sesto Fiorentino e Enzo Bartolozzi di La Spezia; il terzo premio di Lire 30.000 è stato aggiudicato a Giuliano Pini di Firenze; il quarto a Natale Filanino di Firenze e il quinto a Ernesto Altamura di Sivola (Lucca).

Medaglie d'oro assegnate da vari Comuni sono state conferite a Giorgio Lagrasi di Volterra, Franco Lastroni di Firenze, Bernardino Marinucci di Livorno. Sono stati, inoltre, segnalati i seguenti pittori: Nicola Andreale di Taranto, Tonino Andreini di Prato, Antonio Porto e Mauro Bini di Firenze, Amedeo Reggio di La Spezia, Bruno Chiesa di Trieste e Olga Manzi di Roma.

Luca Badaloni

Nella foto: unadelle opere esposte.

Pistoia: incontro con i giornalisti

Gli impegni delle candidate del PCI

Nel programma elettorale del PCI trovano posto di rilievo le esigenze delle donne lavoratrici e casalinghe per i servizi sociali, l'assistenza, la scuola

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 16. Ha avuto luogo presso la Federazione comunista pistoiese l'incontro tra le candidate comuniste dei vari comuni della Provincia e la stampa locale. Dopo il ringraziamento agli intervenuti del segretario della Federazione...

zione, compagno Tesi, ha preso la parola la compagna Madda Agnoletti candidata alle prossime elezioni per il Comune capoluogo, la quale ha accennato alle notevoli trasformazioni avvenute nella vita della donna e della famiglia in Italia ed anche nella provincia e nei comuni pistoiesi, derivanti soprattutto dall'entrata delle donne stesse nella produzione dei vari settori e dello sviluppo delle attività domestiche, peraltro oggi in preoccupante regresso causa la sfavorevole congiuntura economica. Pertanto i sette milioni di donne occupate nel 1963, oggi non sono più una realtà, come non sono più una realtà le oltre 10 mila che erano occupate nella provincia di Pistoia e le 3 mila circa nel Comune capoluogo.

Con il famoso «miracolo» sembrava che anche la questione femminile si avviava a soluzione in quanto la donna era ormai entrata nel proprio prodotto. Non è così — ha affermato la compagna Agnoletti — in quanto la realtà è ben diversa, anche se l'entrata della donna nella produzione rappresenta senza dubbio un passo verso l'emancipazione; non può essere tale però se di pari passo non si procede alla modifica delle vecchie strutture e delle vecchie leggi che regolano la vita economica, giuridica, politica e sociale. Ciò non è avvenuto: e permangono quindi le tradizionali precarie condizioni della casa, della famiglia, dell'assistenza e della cura dei figli.

Nel programma del PCI per i comuni pistoiesi, l'altro, sarà cura delle consigliere comuniste continuare unitamente al partito a sviluppare l'azione affinché i Comuni e la Provincia si impegnino sempre di più negli strumenti di potere politico capaci di risolvere i numerosi ed annosi problemi della collettività e quindi anche delle donne, che per esse si possono riassumere nel soddisfacimento delle loro maggiori esigenze di carattere economico, giuridico, culturale, per la scuola, l'infanzia, la casa, i trasporti, l'assistenza e tutta la gamma dei servizi sociali.

È necessario quindi battervi per la riforma dell'assistenza alla prima infanzia affinché questa impedisca e delimiti il problema venga affidato ai Comuni ed alle Province e non come è attualmente strutturato; il completamento, l'ammodernamento e lo sviluppo della scuola in tutti i suoi aspetti, compresi gli asili e molti di questi non si potrebbero neanche chiamare tali, perché non hanno né locali né direzione didattica adeguata. Di questi soltanto 7 od 8 sono gestiti da Enti locali e laici.

In questo campo, particolarmente l'amministrazione democratica di Pistoia ha fatto molto, malgrado le limitazioni imposte dagli organi di tutela con il rispetto delle delibere ed i numerosi

tagli delle voci nei vari bilanci. Le cifre spese o comunque già inserite nel proprio programma a questo proposito sono assai dimostrative. Oltre 2 miliardi per la pubblica istruzione, scuole e loro attrezzature, refezioni, doposcuola, borse di studio, trasporto alunni ed asili. Ed inoltre il comune di Pistoia, grazie alla propria battaglia, gestisce in proprio due asili nell'ambito della città.

L'impegno dei comunisti e delle donne è di andare avanti con queste realizzazioni e con quella del piano già impostato per la costruzione e la gestione da parte del Comune, delle scuole materne nei vari rioni cittadini e nelle frazioni per una spesa di oltre 240 milioni.

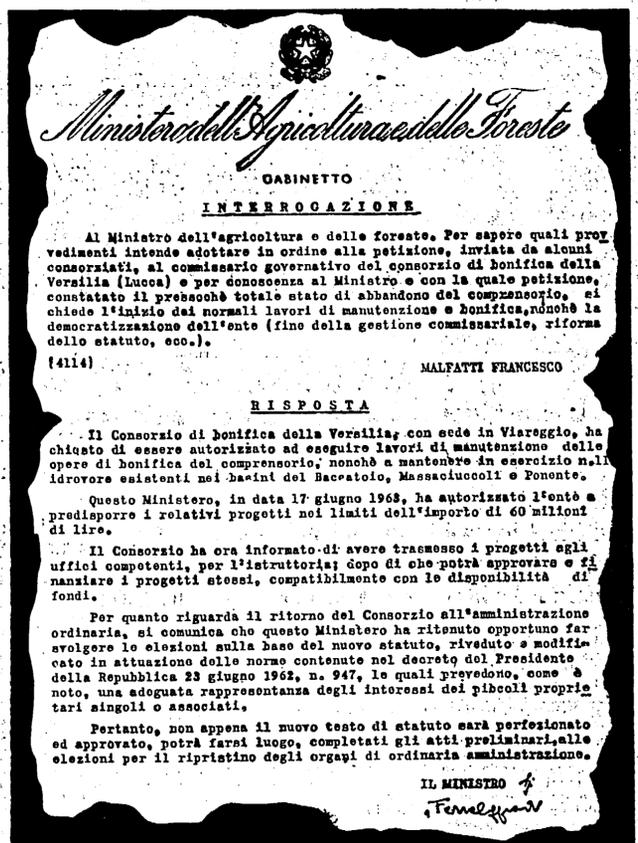
La lotta e l'azione per andare avanti anche sulla strada dell'emancipazione femminile deve essere condotta in modo unitario: ecco perché il PCI si impegna a dare vita a strumenti unitari quali le consulte femminili in modo da rendere la donna sempre più partecipe dei problemi e della vita dei Comuni e quindi della vita e dei problemi del Paese.

Le candidate delle liste comuniste — ha concluso la compagna Agnoletti — si batteranno per la soluzione di questi problemi, ciò che è parte integrante del programma del PCI.

Si è quindi svolto un vivace dibattito al quale hanno partecipato la stampa locale, le candidate ed i compagni della segreteria della Federazione comunista.

m. a.

IMBROGLIO DC IN VERSILIA



Nei due documenti riprodotti sono le prove di come la DC amministra il Consorzio di bonifica della Versilia. In alto: la risposta del ministro Ferrari Aggradi al compagno on. Malfatti in cui si dice che il Consorzio è stato autorizzato ad eseguire lavori che non sono mai stati fatti. In basso: il documento comprovante l'ammontare delle concessioni governative. Nella foto qui sopra: così il Consorzio «opera»

Consorzio che incassa ma non spende una lira

L'ente pubblico — feudo dc — avrebbe dovuto impiegare circa 1 miliardo di lire che incamerava dallo Stato e dai consorziati per lavori di bonifica e di manutenzione - Nulla è stato fatto ma le tasse sui coltivatori aumentano

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 16. In sette anni, dal 20 settembre 1955 a tutto il 1963, sono state fatte concessioni governative al Consorzio di Bonifica della Versilia per ben 513.358.000 lire, alle quali vanno aggiunte circa 350.000.000 di lire pagate dai consorziati, in totale circa 900.000.000 cioè quasi un miliardo del quale non si è mai saputo che fine abbia fatto. I conti del Consorzio non sono mai stati resi pubblici e vi sono stati invece molti protesti cambiari. Per quanto riguarda i lavori nel comprensorio di bonifica niente o quasi è stato fatto. Il Consorzio di Bonifica della Versilia (4058 ettari e 2500 consorziati) si costituì, come abbiamo detto, il 20 settembre 1955 obbligatoriamente in osservanza al R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, unificando i tre bacini del Bacataio (1976 ettari), di Massaciuccoli (721 ettari) e di Ponente (1359 ettari). Da allora mai vi sono state elezioni del Consiglio di amministrazione, non solo, non è mai esistito uno Statuto, e il Consorzio è sempre stato diretto e amministrato da commissari governativi scelti fra gerarchi democristiani come Simonini, ex sindaco di Massarosa, Pelloni, attuale presidente provinciale della Bonomiana e presidente provinciale della Cassa Mutua Coltivatori diretti.

Tutto questo malgrado esista dal giugno 1962 un decreto che stabilisce e prevede l'elezione degli organi direttivi (DPR 23 giugno '62, n. 947) il quale all'art. 1, comma 1 dice: «I Consorzi di Bonifica sono amministrati da un Consiglio di delegati eletto dalla assemblea dei consorziati». E continua al secondo comma: «Fanno parte dell'assemblea i proprietari consorziati che risultano iscritti nei catasti consortili, godano dei diritti

civili e paghino il contributo consortile». Il comprensorio del Consorzio è stato ampliato con DPR 10 novembre 1963 (v. 2), Gazzetta Ufficiale n. 32) di 944 ettari, e cioè di tutto il territorio urbano di Viareggio dal Canale Burlamacco alla Fossa dell'Abate, imponendo così a grandi e piccoli proprietari (senza distinzione) una tassa equivalente al 3,30 per cento del reddito catastale aggiornato, esclusi i fabbricati ed i terreni che danno un reddito catastale inferiore a L. 17.000 annuo. Se dal 1. gennaio i cittadini di Viareggio vedranno sulla cartella delle tasse una nuova voce: «Consorzio di Bonifica della Versilia» non hanno che da ringraziare la DC.

Ecco dunque un altro esempio clamoroso di come i democristiani amministrano la cosa pubblica. E i democristiani che fino ad ora hanno amministrato i Comuni cosa hanno fatto per tutelare gli interessi delle campagne e la democrazia del Consorzio? E' ora che i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, i mezzadri chiedono alla DC la presentazione dei conti.

Guido Bimbi

LIVORNO, 16. La giunta municipale nella sua riunione di lunedì sera ha deliberato il pagamento degli arretrati ai dipendenti comunali. Il pagamento sarà effettuato nei giorni di martedì o mercoledì.

Nuovo colpo ai livelli di occupazione

La Spezia: altri 20 licenziamenti

Concluse le trattative per il «premio» all'Oto Melara e alla San Giorgio

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 16. Altri venti licenziamenti in una fabbrica spezzina; un altro duro colpo all'economia locale. Il grave provvedimento è stato preso dalla direzione del cantiere del Golfo che ha provveduto all'invio delle lettere di licenziamento nella giornata odierna. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'immediato intervento delle autorità per indurre la direzione a sospendere il grave provvedimento. Dopo una lunga lotta si sono intanto concluse le trattative per i premi di produzione all'Oto Melara e alla San Giorgio.

I premi prevedono una parte fissa e una parte variabile collegata al parametro che misura la produttività fisica del lavoro. La parte variabile entrerà in funzione il primo giugno 1965. Per il periodo primo marzo 1964 - 31 maggio 1965 la cifra del premio è stata concordata in via forfettaria nella misura di lire 23.500 per l'Oto Melara e di lire 18 mila per la San Giorgio. La base del premio riferito ai dodici mesi (parte fissa) è di lire 180.000 per l'Oto Melara e di lire 140.000 per la San Giorgio. La fissazione dei dati del pa-

rametro è stata demandata a Commissioni tecniche composte da rappresentanti dell'azienda e dai lavoratori designati dai sindacati. Entro il 31 maggio 1965 l'azienda e le organizzazioni sindacali si incontreranno per la fissazione del valore del punto di incremento. Nei due stabilimenti restano inoltre fermi i premi pre-esistenti nella loro entità e nella loro data di corresponsione. Con la firma dell'accordo è stato posto fine nelle due aziende ad una vertenza che durava da oltre otto mesi e che aveva costretto i lavoratori a ricorrere spesso all'azione

sindacale. Con l'accordo trovato dal giugno 1962 un decreto del contratto di lavoro riguardante la contrattazione sindacale a livello aziendale, contrattazione che pur essendo fissata nel contratto è stata elusa dalle aziende che hanno tentato di sminuire svuotandolo di contenuto lo stesso contratto. La FIOM provinciale nell'esprimere un plauso ai lavoratori e all'unità raggiunta nella lotta, invita tutti i dipendenti delle aziende statali e di quelle private a rafforzare il sindacato strumento indispensabile per l'ulteriore avanzamento del potere di contrattazione dei metalmeccanici.

Livorno

Il Comune paga gli arretrati ai dipendenti

LIVORNO, 16. La giunta municipale nella sua riunione di lunedì sera ha deliberato il pagamento degli arretrati ai dipendenti comunali. Il pagamento sarà effettuato nei giorni di martedì o mercoledì.